



VENETO LAVORO
Osservatorio & Ricerca

LAVORATORI CON CONTRATTI TEMPORANEI:
QUANTI SONO, QUANTI RIMANGONO
"INTRAPPOLATI", QUANTI SI STABILIZZANO

Un'analisi per il Veneto 1998-2005

MISURE/2

Dicembre 2006

L'Osservatorio di Veneto Lavoro ha realizzato l'edizione 2006 del database Giove, costruito a partire dai dati del Silrv (Sistema informativo lavoro regionale veneto) delle comunicazioni obbligatorie rese ai Centri per l'impiego dalle imprese private, dalle istituzioni non profit e, limitatamente alle basse qualifiche, dalle istituzioni pubbliche.

Si presentano di seguito alcuni essenziali risultati in merito alla consistenza e alla dinamica dei lavoratori impiegati con le diverse tipologie di contratti temporanei (vale a dire contratti a tempo determinato, contratti di apprendistato, contratti di formazione lavoro, contratti di somministrazione, contratti di inserimento). Questa nota aggiorna i risultati esposti in Veneto Lavoro, Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2006, Franco Angeli, Milano, 2006, pp. 231 ss. (quesito 52).

1. I dati Istat dall'indagine sulle forze di lavoro¹

Secondo i dati elaborati dall'Istat a partire dall'indagine sulle forze di lavoro, i lavoratori dipendenti veneti con contratti temporanei hanno superato le 110.000 unità nel 2000, a seguito di una crescita rapida negli ultimi anni del secolo scorso. Successivamente hanno fatto registrare una minima flessione nel biennio 2001-2002 (solitamente messa in relazione con l'operare del credito d'imposta per la stabilizzazione degli over 25), quindi sono tornati a crescere, in maniera importante tra il 2004 e il 2005, quando hanno superato le 150.000 unità.

In termini di incidenza sul totale dell'occupazione dipendente, i lavoratori con contratti temporanei sono arrivati all'8,1% nel 2000, sono ritornati a questo livello nel 2003 e, infine, nel 2005 hanno sfiorato il 10%.

Tab. 1 – I lavoratori con contratti temporanei in Veneto: medie annuali, dati di stock e di stock-flusso, assunzioni, 1998-2005

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Lavoratori temporanei: media annuale (Istat Rtfi fino al 2003, Rcfi dal 2004)								
Occupati dipendenti (000)	1.317	1.340	1.374	1.410	1.413	1.433	1.472	1.518
di cui: con occupazione temporanea (000)	86	99	112	105	105	116	138	151
quota % occ. temporanea	6,5%	7,4%	8,1%	7,5%	7,4%	8,1%	9,4%	9,9%
Lavoratori temporanei: stock a fine anno (Silrv-Giove 2006)*								
Apprendisti	57.370	66.530	71.151	69.852	68.565	65.276	66.070	65.268
Contratti di formazione lavoro	37.667	29.436	22.235	17.910	14.809	11.556	5.679	1.301
Contratti a tempo determinato	52.767	55.485	60.407	56.880	63.075	68.535	81.508	77.946
Contratti di somministrazione	598	1.836	4.107	5.711	7.180	7.590	9.409	9.148
Totale lavoratori temporanei	148.402	153.287	157.900	150.353	153.629	152.957	162.666	153.663
Lavoratori temporanei: stock-flusso (Silrv-Giove 2006)*								
In ascesa: dal tempo determinato al tempo indeterminato	45.548	51.855	61.128	65.231	58.805	57.604	56.887	50.416
In discesa: dal tempo indeterminato al tempo determinato	21.306	23.807	26.271	26.931	28.743	31.547	31.650	28.783
Sempre all'interno dei contratti temporanei	241.523	262.697	271.363	272.912	275.899	283.174	288.544	281.348
Totale lavoratori temporanei	308.377	338.359	358.762	365.074	363.447	372.325	377.081	360.547
Assunzioni con contratti temporanei (Silrv-Giove 2006)*								
Apprendistato	59.906	65.142	68.113	64.220	59.834	56.078	58.249	50.287
Contratti di formazione lavoro	23.933	17.594	13.575	11.196	9.115	6.837	1.387	355
Contratti a tempo determinato	188.179	202.109	214.253	223.880	231.416	249.965	262.453	233.281
Contratti di somministrazione	3.334	19.111	39.953	58.515	77.840	83.889	82.447	84.088
Totale assunzioni con contratti temporanei	275.352	303.956	335.894	357.811	378.205	396.769	404.536	368.011
Contratti a tempo indeterminato	163.434	179.109	202.968	207.214	208.381	187.937	174.340	142.851
Totale assunzioni	438.786	483.065	538.862	565.025	586.586	584.706	578.876	510.862
quota assunzioni temporanee	63%	63%	62%	63%	64%	68%	70%	72%

* Il dato 2005 è incompleto e perciò provvisorio.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Giove 2006

1. E' da ricordare che nel 2004 numerose innovazioni hanno interessato l'indagine sulle forze di lavoro con il passaggio dalla Rtfi (rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro) alla Rcfi (Rilevazione continua sulle forze di lavoro): ne consegue che i dati della serie storica dal 2004 in poi non sono confrontabili con quelli precedenti e pertanto anche la crescita dei lavoratori temporanei tra il 2003 e il 2004 (da 116.000 occupati a 138.000) non è commentabile. Per gli occupati temporanei, del resto, non è disponibile una ricostruzione della vecchia serie secondo i nuovi criteri. Ciò è stato invece realizzato con riferimento all'aggregato totale degli occupati dipendenti: la ricostruzione ha rivalutato i dipendenti veneti di 36.000 unità nel 1998, 39.000 nel 1999 e 2000, 30.000 nel 2001, 24.000 nel 2002, 24.000 nel 2003.

2. I dati Silrv-Giove 2006

2.1. Note metodologiche

Conteggiare appropriatamente i lavoratori con contratti temporanei a partire da una base dati amministrativa non è affatto operazione semplice e lineare. E' pertanto opportuno esplicitare le scelte compiute: è l'unico modo possibile per evitare ambiguità e fraintendimenti in una materia in cui essi sono purtroppo all'ordine del giorno.

Innanzitutto definiamo l'oggetto di misura: trattasi dei lavoratori dipendenti impegnati in Veneto (stranieri o italiani che siano) con contratti temporanei alle dipendenze di aziende private, istituzioni non profit, istituzioni pubbliche (limitatamente alle basse qualifiche). Rimangono pertanto al di fuori del campo di osservazione i lavoratori dipendenti di istituzioni pubbliche con medio-alte qualifiche: quantitativamente non si tratta di un aggregato di rilievo.

Per contratti temporanei si intendono tutti i contratti di lavoro ad esclusione di quello a tempo indeterminato, quindi il contratto a tempo determinato,² i contratti a causa mista (apprendistato, formazione-lavoro), il contratto di somministrazione.

Per dato di stock-flusso si intende la somma di tutti i lavoratori che nel corso dell'anno osservato sono stati impiegati con contratti temporanei di qualsivoglia durata. Nei casi in cui un lavoratore nel corso dell'anno ha cambiato contratto di lavoro (a seguito di trasformazione o di nuova assunzione) sono stati osservati sia il primo che l'ultimo contratto attivati e il lavoratore è stato conteggiato tra i temporanei se in almeno un caso risultava impiegato con un contratto temporaneo.³

Per dato di stock si intende la somma di tutti i lavoratori che in un preciso momento dell'anno (il 31.12) risultano impiegati con contratti temporanei di qualsivoglia durata. Questo dato è quello comparabile con il dato Istat-forze di lavoro, anche se il riferimento temporale non è il medesimo (media di quattro situazioni nell'anno quello Istat, dato di fine anno quello Silrv-Giove 2006).

La qualità dei dati Silrv-Giove 2006 consente di proporre annotazioni assai solide sugli ordini di grandezza dei fenomeni osservati e sulla composizione degli aggregati analizzati. Qualche cautela è necessaria nell'esaminare le variazioni tra un anno e l'altro, in particolare tra gli ultimi (il 2005 e il 2004): ciò dipende dall'incompleto aggiornamento – al momento dell'estrazione dei dati amministrativi per la costruzione di Giove 2006 (luglio) - della base dati di 3 Centri per l'impiego (Venezia, Affi, Verona). I test di controllo condotti sui 37 Centri per l'impiego con dati aggiornati confermano peraltro le indicazioni di lettura di seguito proposte.

2.2. I dati di stock e il confronto tra Istat-forze di lavoro e Silrv-Giove 2006

Secondo i dati amministrativi gli occupati con contratti temporanei erano già oltre 150.000 alla fine del secolo scorso. Anche questa fonte segnala una minima contrazione fino al 2003 e successivamente una modesta crescita con il superamento di quota 160.000 nel 2004. Come abbiamo già detto il dato del 2005 è incompleto: sulla base dei risultati dei 37 Centri per l'impiego con dati aggiornati si può ipotizzare un livello 2005 analogo a quello osservato nel 2004. Quanto alla composizione tra le diverse tipologie di contratti temporanei, si nota come l'estinzione progressiva dei contratti di formazione lavoro sia stata perfettamente bilanciata dalla crescita dei contratti a tempo determinato, dei contratti di somministrazione e – con un andamento meno sicuro – dei contratti di apprendistato.

Dal confronto con i dati Istat si può mettere in evidenza la convergenza crescente tra le due fonti: convergenza resa possibile dall'incremento consistente nei dati Istat e modestissimo invece nei dati Silrv che registravano già da tempo un livello del fenomeno decisamente più elevato rispetto a quanto colto da Istat.

2. Tra i contratti a tempo determinato sono inclusi pure i contratti di lavoro intermittente a tempo determinato e i contratti di inserimento che nella seconda metà del 2005 hanno iniziato ad interessare qualche migliaio di lavoratori.

3. Ci può essere evidentemente una (riteniamo minima) sottovalutazione del numero di lavoratori temporanei a seguito dell'esclusione nella nostra modalità di conteggio dei casi in cui un lavoratore nel corso del medesimo anno ha inframezzato un contratto temporaneo a una situazione iniziale e finale di impiego a tempo indeterminato. E' da notare inoltre che, rispetto ai dati proposti nel *Rapporto* citato (pag. 232) quelli di seguito presentati differiscono sia per alcuni affinamenti introdotti nelle procedure di calcolo sia perché includono compiutamente tutti i lavoratori che nel corso del medesimo anno sono passati da un contratto temporaneo a un contratto a tempo indeterminato (nel *Rapporto* in tali casi era stata osservata solo la posizione finale).

2.3. I dati di stock flusso

Se i dati di stock appena commentati ci dicono qual è la media giornaliera degli occupati con contratti temporanei, i dati di stock-flusso colgono al meglio l'ammontare complessivo di quanti nel corso di un anno sperimentano per un periodo più o meno lungo una condizione contrattuale temporanea. In Veneto si tratta di circa 380.000 occupati (dato 2004, quello più affidabile per le ragioni già ricordate): erano poco più di 300.000 nel 1998. La crescita è imputabile all'incremento di lavori anche di brevissima durata (in particolare dei contratti di somministrazione) e al coinvolgimento di una platea crescente di lavoratori con frequenti movimenti di entrata/uscita dall'occupazione. La crescita risulta in larga misura realizzata prima del 2001. Nell'ultimo quinquennio il numero di lavoratori coinvolti si colloca sempre tra i 360.000 e i 380.000.

2.4. L'incidenza degli occupati con contratti temporanei sugli occupati totali

La crescita degli occupati temporanei va confrontata, ovviamente, con la crescita complessiva dell'occupazione per misurarne le variazioni in termini di "peso relativo".

Abbiamo già visto che i dati Istat segnalano la crescita di questa incidenza. Se al numeratore del medesimo rapporto sostituiamo i dati di stock ricavati da Silrv troviamo un'incidenza costante attorno all'11%, che diventa attorno al 13% se rendiamo più omogenei numeratore e denominatore escludendo da entrambi i settori della Pubblica Amministrazione, Sanità, Scuola. In altre parole risulta che la dinamica degli occupati con contratti temporanei ha perfettamente accompagnato la crescita dell'occupazione complessiva.

Se al numeratore poniamo la misura di stock-flusso degli occupati temporanei e al denominatore un'analogha misura (sempre con esclusione di Pubblica Amministrazione, Sanità, Scuola) otteniamo un'incidenza maggiore – attorno al 25% - ma ancora una volta abbastanza costante.

2.5. Percorsi ascendenti e discendenti dei lavoratori temporanei (nell'anno)

Ogni anno un consistente contingente di lavoratori temporanei (circa il 20% dello stock-flusso) transita al contratto a tempo indeterminato a seguito di trasformazione (rimanendo alle dipendenze della medesima impresa) o di nuova assunzione presso un'altra impresa. Questi transitati in ascesa (verso la stabilità) risultavano 45.000 nel 1998, hanno toccato il valore massimo nel 2001 (65.000), successivamente si sono attestati poco sotto le 60.000 unità annue.

Esiste, ovviamente, anche il movimento inverso che investe i soggetti che escono da un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e si ricollocano con un contratto temporaneo. Questo movimento, che interessava poco più di 20.000 soggetti nel 1998, ha superato quota 30.000 nel 2003 e nel 2004.

2.6. Percorsi ascendenti e discendenti dei lavoratori temporanei (nel medio periodo)

Osserviamo ora i percorsi degli occupati temporanei con orizzonti più lunghi. Consideriamo per ciascun anno osservato i lavoratori che risultano occupati solo con contratti temporanei (escludiamo quindi quelli che transitano all'occupazione a tempo indeterminato già nell'anno di osservazione). Si tratta, nella media degli ultimi anni, di circa 280.000 lavoratori. Che previsioni si possono fare sulla loro collocazione occupazionale futura?

Le analisi condotte evidenziano che:

- nel primo anno successivo a quello di osservazione la collocazione finale è la seguente: 60% ancora temporanei, 16-18% passati al tempo indeterminato, 23-24% usciti dall'occupazione dipendente;
- nel terzo anno successivo a quello di osservazione la collocazione finale è in tre parti uguali: quasi un terzo ancora temporanei, 31-35% passati al tempo indeterminato, 33-36% usciti dall'occupazione dipendente;
- nel quinto anno successivo a quello di osservazione la collocazione finale è la seguente: circa il 20-22% ancora temporanei, 39-40% passati al tempo indeterminato, 39-40% usciti dall'occupazione dipendente.

Emerge una grande complessità e varietà dei percorsi lavorativi: non è sicura maggioranza né la stabilizzazione (pur crescente, ovviamente, con il passare del tempo) né il proseguimento con contratti temporanei (che si riduce significativamente), mentre diventa di rilievo l'uscita dall'occupazione dipendente verso altre condizioni (disoccupazione, inattività, lavoro parasubordinato,

lavoro autonomo, lavoro pubblico) o verso altre realtà territoriali, che il Silrv non consente di indagare ulteriormente.⁴ L'occupazione temporanea non è dunque solo "trappola" o "trampolino" in relazione ad un univoco futuro nel lavoro dipendente: è anche intervallo dentro più complicati percorsi di vita tra studio, lavoro (nelle sue varie forme), inattività, mobilità geografica. A questo riguardo occorre tener conto che quella osservata è una platea composta da soggetti assai variegati: giovani che alternano studio e lavoro, donne in rientro nel mercato del lavoro, persone con disponibilità limitata al lavoro etc.).

Tab. 2 – Occupati con contratti temporanei nell'anno t che risultano occupati a tempo indeterminato negli anni successivi

	Nell'anno successivo	Occupati a tempo indeterminato			
		A due anni	A tre anni	A quattro anni	A cinque anni
Occupati con soli contratti temporanei nel:					
2000	20%	29%	34%	36%	37%
2001	18%	27%	31%	33%	
2002	17%	26%	29%		
2003	16%	24%			

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Giove 2006

Percorsi che seppur lentamente si vanno facendo sempre più complicati: come attestano soprattutto i leggeri slittamenti nei tassi di passaggio a tempo indeterminato (ad esempio a distanza di tre anni gli occupati temporanei del 2000 erano passati al tempo indeterminato nella misura del 34%; quelli del 2001 nella misura del 29%).

2.7. Le assunzioni

Le assunzioni con contratti temporanei sono fortemente aumentate nel periodo osservato: da 275.000 nel 1998 a oltre 400.000 nel 2004 (quando consolidato il dato 2005 dovrebbe essere ad un analogo livello). Evidentemente i movimenti di assunzione sono aumentati più del numero di lavoratori coinvolti, perché è aumentato il rapporto tra eventi di assunzione e lavoratori interessati. In forte crescita risultano ovviamente le assunzioni ("missioni") con contratto di somministrazione: da poche migliaia nel 1998 a oltre 80.000 negli ultimi anni. Significativamente aumentate risultano pure le assunzioni con contratto a tempo determinato: da 240.000 nel 1998 a 290.000 nel 2004.⁵

2.8. Perché la quota di occupati con contratti temporanei non aumenta o aumenta molto lentamente nonostante il forte incremento anche relativo delle assunzioni con contratti temporanei?

A questo punto dovrebbe risultare sufficientemente chiara la risposta a questa domanda, almeno dal lato delle dinamiche che interessano il numeratore del rapporto citato. Gli occupati temporanei non crescono in termini relativi, nonostante la crescita delle assunzioni, perché:

- aumentano sì le assunzioni ma soprattutto quelle di breve durata (dal 2001 oltre il 50% delle assunzioni con contratti temporanei ha una durata inferiore a tre mesi) e parallelamente aumenta il numero medio di assunzioni per occupato;
- risultano sempre consistenti sia il tasso di passaggio degli occupati con contratti temporanei al tempo indeterminato (anche se i tempi si vanno allungando) sia il loro tasso di uscita dall'occupazione dipendente.

4. Fatta salva la condizione di disoccupazione, oggetto di uno studio già avviato ma non ancora concluso.

5. A tal proposito cfr. *Misure/1* (novembre 2006).

2.9. *L'insieme degli occupati con contratti temporanei corrisponde all'insieme dei lavoratori "precari"?*

No. E non solo perché la nozione di "precarità" implica dimensioni soggettive, che non si catturano agevolmente con i dati statistici ufficiali, nella percezione della "sicurezza" del (posto di) lavoro e della "volontarietà" della specifica condizione occupazionale. Occorre tener conto in particolare di due elementi:

- a. da un lato l'incertezza circa il proprio (posto di) lavoro interessa anche altre tipologie di lavoratori: *in primis* i dipendenti da piccole aziende in crisi o da medio-grandi aziende in forte ristrutturazione nonché alcune tipologie di lavoratori para-subordinati⁶
- b. dall'altro vi sono categorie di occupati con contratti temporanei che sono tali per le caratteristiche specifiche della loro professione (o della loro professionalità) ma che non possono essere inquadrati tra i "precari", se non a prezzo di una dilatazione indebita ed eccessiva di tale concetto, impoverendone il significato.

6. Su cui si rinvia a Anastasia B., Bertazzon L., *I lavoratori "parasubordinati" in Veneto visti (abbastanza) da vicino. Un'analisi dei dati Inps (Gestione separata) 2000-2004*, i tartufi, 24/2006, www.venetolavoro.it